

DON ATTILIO PANCHERI

S'E' spento a Roma venerdì 6 febbraio u. s. Don Attilio Pancheri. E' morto all'ospedale S. Giacomo dopo un intervento chirurgico all'esofago non molto complesso anche se delicato. Il decesso è stato attribuito ad arresto cardiaco sopravvenuto pochi minuti dopo la sua uscita dal reparto operatorio. Inefficace è risultato lo sforzo dei medici di riattivare il muscolo cardiaco: Don Attilio ha, così, concluso la sua giornata terrena in modo inatteso e per nulla sospettato. Al suo capezzale alcuni parenti e confratelli della comunità dei poliomielitici di Monte Mario a Roma, comunità alla quale egli apparteneva dal 1969. Al «Centro Don Orione» Don Attilio Pancheri era il responsabile della chiesa dedicata alla «Mater Dei», custode attento e zelante.

Come un po' tutta la sua esistenza, gli ultimi anni di vita Don Pancheri li ha trascorsi nel nascondimento, quasi di nascosto, impegnato in mansioni che se non apparivano umanamente qualificanti costituivano tuttavia umili testimonianze di vita religiosa

e di servizio sacerdotale. Era nato a Bozzana di Caldes in provincia di Trento il 4 agosto 1912. Entrato in congregazione il 22 ottobre del 1928 a Tortona fu accolto da Don Orione al quale fu legato sempre sino alla morte da affetto filiale. Emise la prima professione religiosa al termine del noviziato svolto a Bandito di Bra il 15 agosto del 1934. Proseguiti gli studi a Tortona ricevette l'ordinazione sacerdotale il 6 novembre 1938. La prima messa celebrata in paese a Bozzana fu un avvenimento di eccezionale importanza per l'intera Val di Non. Ancor oggi i paesani rimasti nella vallata ricordano quel giorno con l'atmosfera di familiarità che contraddistingue di solito tali celebrazioni nella congregazione orionina.

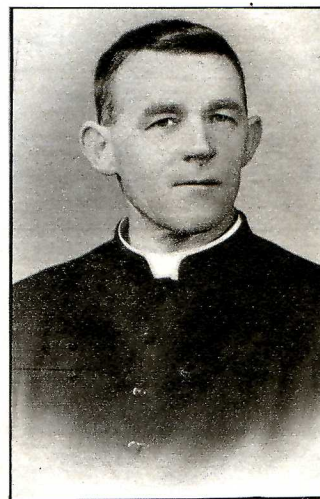
Il ministero sacerdotale di Don Attilio Pancheri svolto in mansioni di servizio spesso umili e non appariscenti attinge a esperienze svariate: in America per circa dieci anni, poi a Napoli, quindi a Roma. Dal 1940 al 1950 in Argentina: dal '40 al '45 a Victoria e M. de Plata, dal '45 al '47 a Claypole, nel

'47 a Lanus, nel '48-'49 ad Avellaneda nel Collegio S. Vincenzo e nel '49-'50 a S. Fernando. Rientrato in Italia operò come cappellano nell'istituto Bambin Gesù a S. Oreste in provincia di Roma dal 1950 al 1962. Dal 1962 alla fine del '69 ha lavorato presso il Piccolo Cottolengo di Napoli come cappellano e confessore dei ragazzi.

Dal '69 alla morte vive al centro poliomielitici Don Orione di Monte Mario.

La sofferenza, scritta visibilmente nella sua vita e nel suo fisico e i delicati interventi chirurgici che ha dovuto subire più volte in America hanno affinato la sua sensibilità e la sua personalità. Agiva nel silenzio, con discrezione, con gentilezza e generosità. Una fedeltà sincera e sofferta alla Chiesa e alla sua missione sacerdotale e religiosa caratterizzano il ricordo che egli lascia nei confratelli e negli amici che gli hanno voluto bene.

Era affezionato all'abito talare come ad una consegna a lui data dallo stesso Don Orione e questa volontà di fedeltà ha ribadito anche negli ultimi giorni della vita quando a me-



tà del mese di gennaio è entrato all'ospedale S. Giacomo per sottoporsi ad un intervento chirurgico per ovviare ad una alterazione dell'esofago che gli rendeva difficile la deglutizione. Le ultime ore prima dell'intervento sono state provvidenzialmente cariche di molta serenità.

Ai funerali svoltisi presso la «sua» chiesa (la «Mater Dei» del centro di Monte Mario) ha preso parte una larga schiera di confratelli con il Vicario Generale Don Giuseppe Aureli che ha presieduto il rito funebre, i parenti, gli amici, i conoscenti del quartiere e i ragazzi dell'istituto. Al termine del rito la salma è stata trasportata al cimitero di Frascati dove riposa nella tomba della famiglia accanto a quella della sua mamma.